

Il Mattino 24 Maggio 2005

“Un killer professionista per uccidere a Forcella il pm Narducci”

Un fucile di precisione e un killer professionista per ammazzare il pm Narducci: negli interrogatori depositati nei giorni scorsi in cancelleria, pentito Gennaro Lauro ribadisce quanto già riferito Salvatore Giuliano e Nunzio Saltalamacchia riguardo a un piano della camorra per uccidere il magistrato napoletano, da anni impegnato nelle più delicate indagini sui clan attivi nella zona del centro cittadino e in particolar modo sulle cosche di Forcella. Il progetto viene attribuito dal collaboratore della giustizia proprio a Giuseppe Misso e Vincenzo Mazzearella, considerati gli attuali capi della camorra cittadina. I due, afferma Lauro, avevano pensato a questa clamorosa azione «per fermare le collaborazioni» dei pentiti provenienti in particolar modo dalla famiglia Giuliano. Anche Gennaro Lauro sostiene che l'occasione per colpire il pm Narducci era stata individuata nei sopralluoghi che il magistrato effettuava a Forcella nel 2002, durante le indagini per terrorismo scattate dopo la scoperta di esplosivo in un appartamento occupato da cittadini pachistani. Per l'attentato dovevano essere utilizzati un killer professionista non napoletano «assoldato - afferma Lauro - da Misso. Sospettavamo che si trattasse di un killer venuto da fuori - si legge ancora nel verbale dell'11 aprile scorso - perché Misso non ne rivelò mai l'identità». Nel primo degli interrogatori depositati, datato 8 febbraio il pentito che era legato al gruppo Mazzearella, afferma di non conoscere episodi riguardati «direttamente» i Misso in quanto i rapporti ad alto livello venivano tenuti personalmente dai due capi. In un altro interrogatorio Lauro racconta poi un retroscena dell'omicidio, di Claudio Tagliabene, il ragazzo ucciso durante un tentativo di rapina il 9 dicembre 2003 in corso Umberto.

Il pentito conferma che a commettere il delitto fu Arturo Raia, indagato per l'omicidio e suicidatosi in carcere dopo aver sempre respinto le accuse. Secondo Lauro, Raia fu «allontanato dal clan Mazzearella» perché quell'episodio aveva determinato una pressante azione delle forze dell'ordine sul territorio. Il clanlo sottopose anche a una sorta di «interrogatorio» subito dopo il fatto. Lauro aggiunge che il giovane non era solo al momento della rapina. Anche su questo sono in corso indagini.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS